



# IL BIANCO NELLA MODA

**S**e la moda fosse capace di titubanze, direi che la intimidisce il senso di assoluto che il bianco porta con sé; e, senza perciò rinunziarvi, di continuo lo trucca, lo affatura, per presentarlo, astutamente miscelato, come l'esponente spirituale d'ogni nuova stagione.

Nulla d'arbitrario, tuttavia. Nell'umore d'un determinato millesimo o d'una sua frazione, fluttua un particolare bianco che sprema di quel momento un carattere, come il motivo di una canzone, come un aggettivo o una danza. La moda lo capta, lo scrive; e con un po' di turchino o di verde o di grigio arriva a mettervi qualcosa che somiglia una desinenza: ieri fu un « issimo », un'altra volta uno smorfioso vezzeggiativo, oggi un pizzico di voluta sportiva sgarberia che può dar luogo al bianchiccio, al bianco grezzo, al bianco livido, al bianco tetro, al bianco gomma, al bianco ombtrato.

Perch'essa approvi un bianco intero deve esaltarlo fino a poterlo chiamare « diamantino », destinandolo alle lusinghe della luce artificiale. Riserva invece il puro candore alle cerimonie: bianco battesimale; mentre, appena liscio, si da poterlo riferire al gelsomino, ne fa il colore della prima comunione. Più libero, quello da spozalizio può accennare, con la riserva e la castigatezza imposta dalla circostanza, la gradazione via via in voga, pur rimanendo obbligato alla floreale gamma del mazzo nuziale. Ciò che mette in disagio la moda è, del bianco, uno dei caratteri: la severità; una severità tanto più inesorabile di quella che può attribuirsi al nero, al quale invece la moda fa continuamente violenza, piegandolo a significati di disinvoltura, di naturalezza, di semplicità, e soprattutto di civetteria: pensate alle voluttuose trasparenze dei merletti neri, al temerario provocante tatuaggio che improvvisano su braccia e spalle nude. Il bianco severo, il bianco-ammonimento più che una tinta diventa sensazione che ognuno di noi forse ritrova in sé, associata a un senso di religiosa, sacrificante soggezione.

Per me, l'allarme che squilla con questa parola, « bianco », è legato al ricordo d'un'esorbitante apparizione, nell'ambigua atmosfera d'un crepuscolo che macerava colori fievoli, interdetti, di certo trasmessi da un'altra vita, quasi fantasmi di colori.

(Continua a pagina 105)

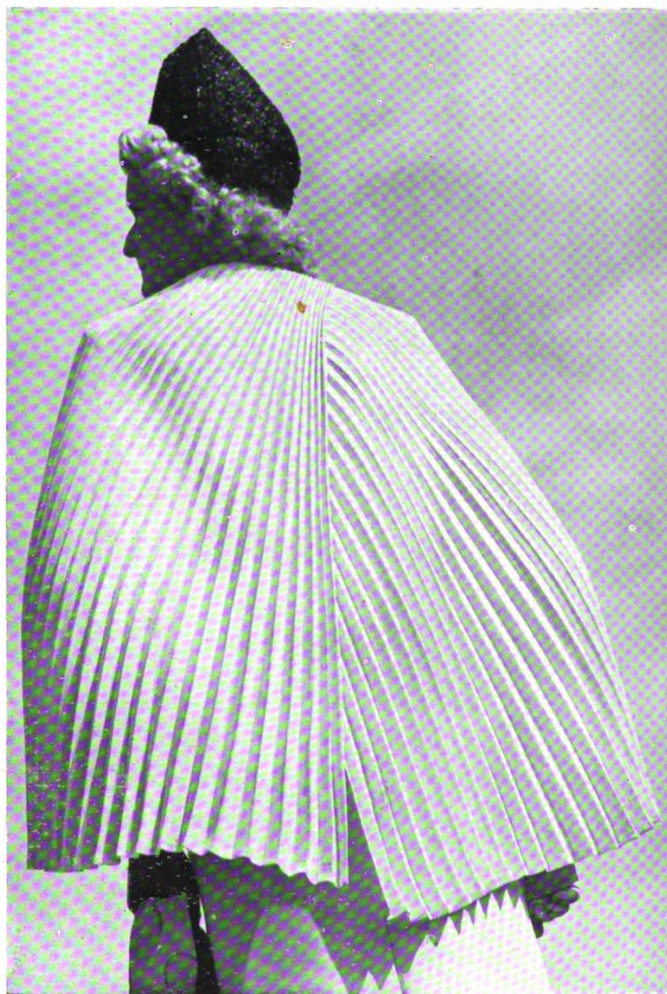
GIANNA MANZINI

A pagina 7, in alto: Scarpe sportive a tacco basso, di camoscio turchino violaceo, con orlature, suola e tacco di pelle rossa. In basso: Sandali da pomeriggio e sera, di antilope nera e nastro canettato, color fragola, incrociato. Modelli Cavallera; fotocolor Bogino. Il disegno comprende: abito bianco; guanti e acconciatura di rete, cintura color cremisi. I sandali bianchi, brevetto autarchico di Ferragamo, sono di rete di cellofan; suola flessibile color naturale di cascami pressati e consolidati. La scarpa in basso, pure di Ferragamo, è di pelle di dentice, verde. Suole autarchiche color naturale









Abito in seta bianca con sciarpa pieghettata a raggiera; maniche guarnite con voipe argentata. Modello Robiolo. Cappello in paglia nera. Scarpe panama bianco intrecciato, soles di feltro; modello Ferragamo

Bellezza

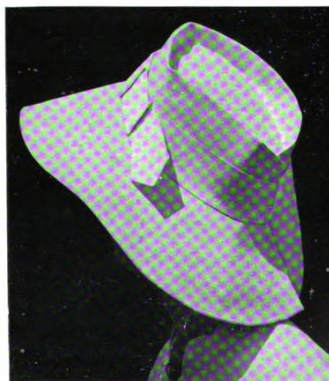
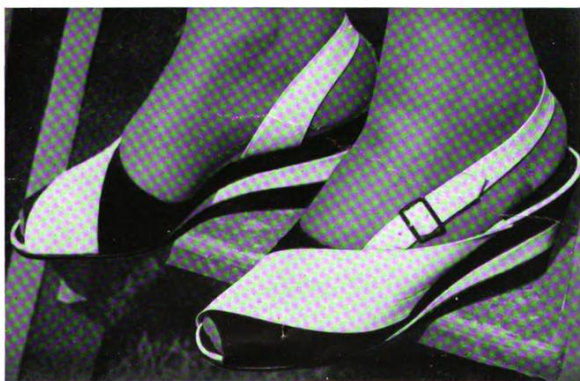


1950

Abito in due pezzi di lanatres bianca con motivo di festone al giacchetto. Panama bianco. Modello Robiolo. Scarpe bianche e azzurro scuro; modello Ferragamo. Borsa di cuoio azzurro di Alessandro Rosso



Bellezza







Abito da giardino in tela bianca; ricamo a mano, smerli e punto intagliato alla scollatura, lungo il davanti e sulle tasche. Modello San Lorenzo

Beleza

Soprabito di albene bianca, a un solo bottone a fiamma; lo stesso dell'abito di seta stampata. Modello Maria Matte



Abito di tela bianca, con tre pieghe riprese sulla gonna; tasche sul petto e sul fianco guarnite di rosso. Modello Montorsi



1950  
1951  
1952  
1953  
1954  
1955  
1956  
1957  
1958  
1959  
1960

1961  
1962



Bellezza

Abito estivo di seta lavanda, con bolero a blusa, trattenuto alla vita da cintura ricadente in grande fiocco. Maniche a palloncino, chiuse da elastico. Modello Robiolio. Cappello di paglia lavanda con fiori su tono





Bellezza

**Completo di De Gaspari Zezza, in crespò fondo azzurro a pallini bianchi, con bolero aperto, di crespò bianco a pallini azzurri. Accessori bianchi e piccolo cappello di paglia a nido guarnito da alucce**





Bellezza

**Abito di Moro, semplice e pratico per l'estate: gonna a pieghe piatte di seta da cravatte a pallini rossi su fondo turchino; giacca a blusa, con due tasche, di tela di canapa turchina**

# Considerazioni sulla MODA

- \* La moda è alata e viva. Nomade disinvolta desta rumori e critiche, desideri e invidie, ma soprattutto ammirazione. Il suo reame è eterno, ed il suo regno effimero. Eternamente innamorata di tutto, filtra ovunque con l'aria che respiriamo. Il suo dispotismo emigra dall'abbigliamento alle abitudini; il suo volo è inevitabile: non esiste donna che non senta almeno il fremito che di essa rimane nell'aria. Quelle sensibili, eleganti, raffinate la seguono al solo annuncio di quel volo; le meno sensibili se ne stupiscono e cercano di capire. Ma nell'obbedienza nessuna donna tenta l'evasione: le prime credono subito in quel verbo; le seconde si attardano, ma poi sono costrette ad accettarne la disciplina. È meglio dunque captare a proprio vantaggio, un'ora prima, la moda quando ancora sosta nella sala di esposizione, anticamera delle stagioni.
- \* La nostra epoca non è più favorevole a quelle donne che per tutta la loro esistenza rimanevano fedeli a una divisa, ad un colore. Non è più il tempo - nella vita e nei libri - di quelle intransigenti ed altere signore che sono passate nella letteratura come la dama in bianco, la dama in grigio, la dama in nero. La personalità, oggi, si afferma attraverso i cambiamenti, come una volta diventava inconfondibile attraverso l'ostinazione.
- \* Perché la moda ritorna continuamente rinnovando le epoche? forse gli artefici che la codificano non hanno miglior fantasia? Non è questo. Sono le donne ormai consapevoli della loro superiorità. Ognuna di esse possiede un luogo d'elezione, un rifugio spirituale, ove l'aria che respira anima un mondo di immagini scelte secondo il proprio temperamento e le attitudini. Ogni donna, studiandosi di diventare un tipo, e riuscendovi, può formare una moda. Sorprendenti camaleonti, seguono il tempo, l'evolversi ed il resuscitare con tanta facilità e così leggermente, che a lodarle occorrerebbe rinnovare il vocabolario.
- \* La donna dei nostri giorni, la compagna della nostra vita, sapendo vestire, rappresenta la grazia del mondo, la fata colorata e capricciosa destinata a rianimare la nostra monotonia. La sua eleganza è un miscuglio di distinzione e di individualità, di bellezza e di grazia. Gli abiti di un tempo si completavano soltanto se carichi di ornamenti, quelli moderni - lisci e perfetti - hanno qualcosa di nitido e necessario da far pensare alle piume di rari uccelli e alle squame iridate di bellissimi pesci. Ma questa moda sarà poi quella di domani? Ingenua domanda. Non sarà la medesima pur essendo sempre la stessa: è un paradosso che trova la logica solo nel significato della parola moda. Ritournerà ancora cento volte, rievocherà tutte le epoche, diverrà padrona delle più strane fogge, ritournerà per equilibrio alla più pura semplicità. Ma il rinnovamento sarà continuo perchè le donne del nostro secolo, avendo compreso come la moda riesca a tenere, in certo qual modo, a distanza gli anni, non commetteranno mai l'errore di dare al tempo di guadagnare terreno più del necessario.

LUCIO RIDENTI





Bellezza

**Costume per villeggiatura elegante: gonna a sezioni di crespo di seta color lavanda e sezioni color prugna. Le sezioni più scure formano alta cintura. Turbante color prugna; sandali oro. Modello Ferrario**



Bellezza

**La stessa linea di costume realizzata  
in tessuto più pratico: tela bianca uso  
lino; strisce di tela turchina inserite  
verticalmente. Turbante bianco;  
sandali bianchi. Modello Ferrario**